SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

N. 142

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore POZZO

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 9 LUGLIO 1987

Istituzione della provincia di Biella

ONOREVOLI SENATORI. – L'istituzione della provincia di Biella ha in sè motivazioni storiche ed economiche.

I paesi del biellese già nell'alto medio evo erano accomunati da uno stretto vincolo di solidarietà attraverso un «Consiglio di credenza» composto di sessanta membri e dodici consoli, che rimase in vita fino al 1379, allorchè la zona passò sotto il dominio di Amedeo VI di Savoia.

Nel 1622, Carlo Emanuele I creò la provincia di Biella e tale rimase sino al 1859, allorchè, con la costituzione del Regno d'Italia, venne aggregata, come circondario, a quella di Novara, poi a Vercelli quando nel 1927 venne costituita questa provincia.

Ma più che i precedenti storici, sono soprattutto considerazioni di natura socio-economica a sostenere la necessità della creazione della nuova provincia. La remota origine delle popolazioni biellesi ha contribuito decisamente nel campo della iniziativa economica dando ad essa una particolare fisionomia ed un non comune carattere di omogeneità: dette popolazioni – intraprendenti, tenaci, operose, fiere nel difendere le proprie tradizioni e le proprie aspirazioni – ben meritano di avere riconosciuta la loro autonomia amministrativa.

La nuova provincia coprirebbe un'area di 930 chilometri quadrati e toccherebbe una popolazione di 200.000 abitanti (con una densità di 233 abitanti per chilometro quadrato), ripartita nei seguenti 83 comuni oggi compresi nella provincia di Vercelli:

Ailoche, Andorno Micca, Benna, Biella, Bioglio, Borriana, Brusnengo, Callabiana, Ca-

mandona, Camburzano, Campiglia Cervo, Candelo, Caprile, Casapinta, Castelletto Cervo, Cavaglià, Cerreto Castello, Cerrione, Coggiola, Cossato, Crevacuore, Crosa, Curino, Donato, Dorzano, Gaglianico, Graglia, Guardabosone, Lessona, Magnano, Massazza, Masserano, Mezzana Mortigliengo, Miagliano, Mongrando, Mosso Santa Maria, Mottalciata, Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Pistolesa, Pollone, Ponderano, Portula, Postua, Pralungo, Pray, Quaregna, Quittengo, Ronco Biellese, Roppolo, Rosazza, Sagliano Micca, Sala Biellese, Salussola, Sandigliano, San Paolo Cervo, Selve Marcone, Soprana, Sordevolo, Sostegno, Strona, Tavigliano, Ternengo, Tollegno, Torrazzo, Trivero, Valdengo, Vallanzengo, Valle Mosso, Valle San Nicolao, Veglio, Verrone, Vigliano Biellese, Villanova Biellese, Viverone, Zimone, Zubiena e Zumaglia.

La città di Biella, con oltre 60.000 abitanti e tutta una serie di uffici e servizi – questura, camera di commercio, intendenza di finanza, ufficio imposte – che rappresentano il necessario substrato per un capoluogo di provincia, ha anche possibilità di dare adeguata sistemazione agli uffici che dovranno essere istituiti *ex novo* o essere congruamente incrementati: essa è, pertanto, pienamente idonea ad assumere il ruolo di capoluogo di provincia.

Oltre a quelli citati, vi hanno sede numerose organizzazioni a carattere supercomunale; vi sono il tribunale, il distretto notarile, undici istituti bancari, l'ufficio del registro, l'ufficio tecnico imposte di fabbricazione, la direzione doganale, l'Unione industriale; vi sono uffici dell'INPS e dell'INAIL; sedi – a livello provinciale – delle varie organizzazioni sindacali e dei vari partiti politici; una sezione dell'ufficio provinciale del lavoro, una sezione staccata dell'Ispettorato provinciale agrario, eccetera.

Il Biellese è una zona particolarmente industrializzata (circa il 70 per cento delle forze di lavoro è addetta all'industria) e, quindi, nonostante le difficoltà attuali, in via di progressivo sviluppo (dal 48,02 per cento nei confronti dell'intera provincia nel 1957, al 51,98 per cento nel 1968).

Il Biellese, pur essendo in posizione decentrata rispetto alle grandi vie di comunicazione, ha sempre saputo trarre vantaggio dalla tradizionale attività manifatturiera della lana e delle fibre affini, naturali e sintetiche, trasformandola da artigianale ad industriale.

Se per grado di industrializzazione la provincia di Vercelli è al terzo posto nel Piemonte, ciò è dovuto all'apporto quasi esclusivo dell'industria del Biellese che costituisce, assieme alla Valsesia, il più importante distretto laniero d'Italia ed uno dei più importanti d'Europa.

L'industria laniera del Biellese ha tradizioni documentate che risalgono al secolo XI. La stessa natura del luogo facilitò il fiorire dei lanifici nel senso che, mentre i terreni montani permettevano l'allevamento degli ovini, la grande disponibilità di acqua corrente facilitava il lavaggio della lana.

L'era industriale del Biellese iniziò nel 1817 quando Pietro Sella importò le prime macchine tessili e riorganizzò, su nuove basi, il proprio stabilimento. Da allora, nonostante numerose traversie, gli stabilimenti andarono crescendo in numero ed in potenza, mentre sempre nuovi imprenditori venivano alla ribalta. Attualmente le aziende tessili del Biellese superano il migliaio.

L'area industriale ha il suo centro su Biella e su altre cittadine di forte consistenza industriale, quali Trivero, Cossato, Valle Mosso, Vigliano Biellese, Pray, Strona, Tollegno, Coggiola, Sagliano Micca, Andorno Micca, Lessona.

Le aziende industriali (comprese quelle a carattere artigianale) sono poco meno di 2.000 con un totale di circa 80.000 addetti.

Solo di recente, in conseguenza della difficile congiuntura nazionale, si sono verificati fenomeni di recessione; comunque la produttività si mantiene sempre ai più alti livelli. Ma anche l'agricoltura è sufficientemente prospera e potrebbe essere ulteriormente potenziata e valorizzata.

Sono note le bellezze naturali e artistiche della zona. L'alto e medio biellese, con i suoi rilievi pedemontani e con le colline moreniche occidentali, costituisce meta di gite e di soggiorno per villeggiature estive, autunnali ed invernali con alberghi, locali di ritrovo, impianti funiviari e di risalita, eccetera, ad adeguata capacità ricettiva.

Si tratta di una zona di notevole rilievo sotto il profilo economico, ma, la mancanza di veri e propri uffici provinciali (prefettura, ammini-

strazione provinciale, intendenza di finanza, ufficio del tesoro, genio civile, ufficio tecnico erariale, eccetera) ha sempre creato non poche difficoltà e perdite di tempo per i cittadini limitandoli nei più agevoli contatti con gli organi e uffici amministrativi, economici, tecnici. Queste carenze sono state d'ostacolo all'ulteriore sviluppo della zona.

La costituzione della provincia di Biella risponde, pertanto, ad una profonda esigenza di funzionalità e di potenziamento della zona nell'interesse non solo locale, ma regionale e nazionale.

Nè essa avrebbe conseguenze dannose per il Vercellese; la ridimensionata provincia di Vercelli avrebbe ancora una superficie di 200 mila chilometri quadrati. Con gli 86 comuni che le rimarrebbero conterebbe ancora circa 206.000 abitanti e, infine, avrebbe pur sempre un potente substrato socio-economico (non soltanto nell'agricoltura risicola, ma anche nell'industria e nelle attività terziarie) da consentirle una piena vitalità.

Per l'istituzione della provincia di Biella, i sindaci della zona hanno sempre espresso voto che il Parlamento approvi al più presto l'istituzione della nuova provincia.

Inoltre le due province di Vercelli e Biella per le loro caratteristiche geografiche, per la superficie, il numero dei comuni, la consistenza geografica, la struttura economico-sociale avrebbero i necessari requisiti per rappresentare due razionali circoscrizioni, rispondenti alle esigenze di un buon ordinamento politico amministrativo e non sarebbero, certo, tra le ultime nella graduatoria delle province italiane.

Anche la Regione piemontese appare favorevole a questa istituzione per cui invitiamo gli onorevoli senatori a voler dare il loro voto favorevole per la creazione della provincia di Biella.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. È istituita la provincia di Biella, con capoluogo Biella, comprendente i comuni di: Ailoche, Andorno Micca, Benna, Biella, Bioglio, Borriana, Brusnengo, Callabiana, Camandona, Camburzano, Campiglia Cervo, Candelo, Caprile, Casapinta, Castelletto Cervo, Cavaglià, Cerreto Castello, Cerrione, Coggiola, Cossato, Crevacuore, Crosa, Curino, Donato, Dorzano, Gaglianico, Graglia, Guardabosone, Lessona, Magnano, Massazza, Masserano, Mezzana Mortigliengo, Miagliano, Mongrando, Mosso Santa Maria, Mottalciata, Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Pistolesa, Pollone, Ponderano, Portula, Postua, Pralungo, Pray, Quaregna, Quittengo, Ronco Biellese, Roppolo, Rosazza, Sagliano Micca, Sala Biellese, Salussola, Sandigliano, San Paolo Cervo, Selve Marcone, Soprana, Sordevolo, Sostegno, Strona, Tavigliano, Ternengo, Tollegno, Torrazzo, Trivero, Valdengo, Vallanzengo, Valle Mosso, Valle San Nicolao, Veglio, Verrone, Vigliano Biellese, Villanova Biellese, Viverone, Zimone, Zubiena e Zumaglia.

Art. 2.

1. Il personale dell'amministrazione provinciale di Biella è tratto, in quanto possibile e col consenso delle amministrazioni interessate, da quello dell'amministrazione della provincia di Vercelli, dalla quale è staccato il territorio destinato a formare la nuova circoscrizione.

2. In caso di contestazione, decide il Ministro dell'interno.

Art. 3.

1. Tutti gli affari amministrativi e giurisdizionali relativi a cittadini ed enti dei comuni di

cui all'articolo 1, che risultano in corso presso la prefettura di Vercelli alla data di entrata in vigore della presente legge, continuano ad essere trattati, sino alla loro definizione, dagli stessi organi ed uffici che ne furono inizialmente investiti.

2. Trascorsi sei mesi dalla data suddetta, gli stessi affari passano alla competenza dei rispettivi organi ed uffici della provincia di Biella.

Art. 4.

1. Il consiglio provinciale in carica nella provincia di Vercelli è sciolto qualora la presente legge entri in vigore prima di un anno dal compimento del quinquennio della sua elezione.

2. Finchè non si sia provveduto alla costituzione dell'amministrazione della provincia di Biella ed eventualmente di quella di Vercelli, sciolta in dipendenza della formazione della nuova circoscrizione, il Ministero dell'interno assume la gestione straordinaria dell'una e dell'altra mediante la nomina di commissari.

Art. 5.

1. Con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri competenti, sentito il Consiglio di Stato, si provvede alla separazione patrimoniale ed al riparto delle attività e passività, anche di carattere continuativo, nonchè a quant'altro occorra per l'attuazione della presente legge, previa approvazione dei relativi progetti, da stabilirsi d'accordo fra le amministrazioni provinciali interessate, o d'ufficio, in caso di dissenso.

Art. 6.

1. Il Governo della Repubblica è autorizzato a procedere alla revisione delle attuali circoscrizioni finanziarie per porle in armonia con l'ordinamento territoriale della nuova provincia.

Art. 7.

1. I Ministri competenti sono autorizzati a provvedere alle occorrenti variazioni dei ruoli del personale ed alla costruzione e arredamento degli uffici occorrenti per il funzionamento degli uffici statali e dell'amministrazione provinciale della nuova provincia, apportando, per la relativa spesa, le necessarie variazioni nei bilanci di propria competenza.

Art. 8.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.